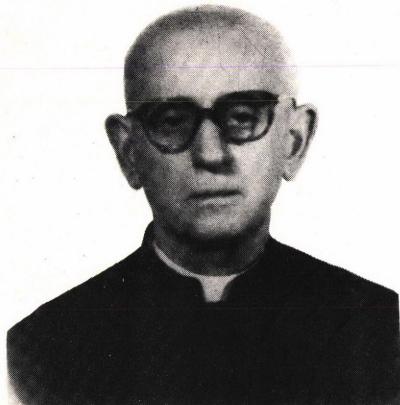


ISTITUTO SALESIANO
"Sacro Cuore",
NAPOLI - VOMERO



**Sac.
GIUSEPPE
VILLANI**
di anni 85



n. a Catania, il 25-10-1892

† a Napoli, il 12-7-1977

Carissimi confratelli,

vi annunciamo, a dodici giorni di distanza dalla perdita del nostro Parroco, la scomparsa del confratello sac. GIUSEPPE VILLANI. La sua figura, nell'intero arco della sua lunga vita, segnata da un tenace amore a don Bosco, da un fervente spirito sacerdotale, dalla vita concreta di coraggiose realizzazioni – come ci ha ricordato il nostro Rettor Maggiore – resta, per noi e per una serie numerosa di ex-allievi, che ora occupano posti di responsabilità nell'attuale contesto sociale, un'immagine di uomo forte, di un carattere fermo e deciso, di un realizzatore convinto dei suoi ideali di sacerdote e di salesiano: Con don Villani si spegne uno di quei confratelli capaci, in ogni circostanza e situazione, di dare un'impronta indelebile e sicura al proprio lavoro: così ce lo ha presentato il nostro Ispettore alla Messa esequiale. E così lo ricordiamo noi tutti che gli siamo stati vicini in questi ultimi anni, come i suoi molti amici e, specialmente, i numerosi ex-allievi, che si sentivano soggiogati e convinti dalla forza del suo carattere, dalla sua decisa volontà di bene e di diffusione del verbo cristiano, anche in circostanze difficili, e perfino col pericolo della propria vita. Lo ha ricordato, rievocandone lo spirito generoso e forte, nella capacità propria di don Villani – quella di dare un « credo » ed una fede nei valori della vita in quelli che lo avvicinavano – un suo antico ex-allievo, ora padre di famiglia e preside di una scuola superiore. « Mi ha insegnato a credere; fu lui che mi fece uomo: da ragazzo, poi da soldato, quindi nella vita. Molti di noi siamo cresciuti alla sua scuola, e siamo « cresciuti » per lui, perché egli aveva la forza di trasmettere un messaggio, di dare una ragione, una **ratio**, un credo alla nostra vita. Come di un povero tugurio di Andria ebbe la capacità realizzatrice di farne un tempio, così, prendeva ognuno di noi come eravamo,

e ne faceva degli uomini, dei cristiani, con una responsabile coscienza civile e religiosa. Era un formatore di caratteri».

Combattivo e fermo nelle sue idee, ma capace di ascoltare gli altri, lo abbiamo visto e sentito preparato alla morte, convinto di questo « congedo pasquale », cui tutti siamo chiamati, con un atto di fede che si rinnova ogni volta. Pur combattendo, deciso, a lungo, contro la malattia che lo ha tenuto inchiodato per lunghi mesi sul letto del dolore, era preparato a quel **credo** che dà un senso alla nostra vita, come alla nostra morte, esprimendo come sua ultima volontà che nella sua bara gli fosse posto fra le mani il **Credo** che Paolo VI recitò anni fa.

Don Giuseppe Villani era uno di quegli uomini che, nella loro spicata personalità, dovunque passino, lasciano un'orma ben determinata di sé e della propria opera. Nell'intera parabola dei suoi 85 anni sono molti quelli che lo hanno conosciuto, stimato, amato, forse anche « temuto » – di un timore reverenziale – per la decisione del suo agire ed operare con fede e fermezza, senza mezzi termini. Esigeva il massimo, perché dava il massimo. Ecco perché oggi anche solo pronunziare il suo nome, significa suscitare ricordi « freschi » (perché profondi e radicati), anche se risalgono a quaranta anni fa. In realtà don Villani aveva una personalità spicata, fornita di doti non comuni, in un personale stile di vita, frutto di una convinta coscienza umana e religiosa, attaccato alla Chiesa e a don Bosco, con una non comune capacità realizzatrice, non solo in opere geniali, ma come foggiatore di anime e di coscienze, responsabili del loro essere di uomini e di cristiani, capaci di avere, e con dovere di trasmettere, una fede.

Nato a Catania il 25-10-1892, entrò al noviziato nel 1907 a S. Gregorio di Catania, dove compì anche gli studi filosofici. Quindi passò nella vicina Pedara per il tirocinio pratico. Nel periodo della guerra « 15-18 » prestò il servizio militare e fu anche prigioniero a Francoforte sul Meno. Fu ordinato Sacerdote nel 1920 a Pedara, dove rimase come consigliere e catechista.

Nel 1923 a Catania - Barriera si aprì l'Ospizio Sacro Cuore per ragazzi poveri ed orfani e D. Villani ne fu il primo Direttore.

Nel 1926 passò nella nostra Ispettoria, dove spese le sue fervide energie per oltre un cinquantennio.

Le sue capacità di « costruttore », ossia di realizzatore, sono evidenti, dal vivo, in quelli che possiamo chiamare i momenti forti della sua permanenza in alcune nostre Case: Portici, Vietri, Andria. Un suo ex-allievo di Vietri lo ha evidenziato, sottolineando la sua tenacia di « diurno lavoro di educatore », di cui resta segno concreto la Chiesa di Maria Ausiliatrice: simbolo del suo amore alla Madonna e a d. Bosco, e frutto della sua volontà di impegno sociale e cristiano, portato a interessarsi dei problemi della cittadina, con una vocazione di « impegno » totale. Lo si constatò nella disastrosa alluvione del 1954, che lo vide in prima fila, nel soccorso materiale e spirituale alla popolazione di Vietri.

Ma ci sono, nella lunga vita del nostro don Villani, ben altre tappe di testimonianza: Andria deve a lui l'attuale configurazione salesiana e cristiana, e lo ricorda in momenti particolarmente difficili e drammatici. E don Villani rievocava lui stesso, con legittimo orgoglio, ma sottolineando che era « Don Bosco il vero protagonista della sua azione », gli anni soprattutto di Vietri e di Andria. Quello che è doveroso recepire da parte nostra è la sua capacità di testimonianza salesiana: egli è stato un formatore di caratteri; aveva la stoffa dell'educatore nato, che però si preparava e si immedesimava del suo compito, adeguandosi ai tempi

ed ai vari temperamenti. Di più: « aveva la stoffa del fondatore », ha evidenziato il nostro Ispettore.

Era incisivo nel suo lavoro, perché non si accontentava del minimo: andava in profondità. Ed era esigente, in tal senso, Esigente perché convinto, coraggioso, sacrificato, intraprendente: un'esigenza che in qualche momento poteva sembrare eccessiva, ma che invece era frutto di convinzione: ed i fatti gli davano ragione. Soprattutto, i suoi allievi finivano per volergli più bene: per ammirarlo di più e farsi coinvolgere, convinti, dalla sua personalità cristiana e salesiana.

Uno degli aspetti e dei segreti della sua azione educatrice risiedeva nella sua capacità di trapiantarsi, psicologicamente, nei luoghi dove era destinato: andriese ad Andria, napoletano a Napoli, cogliendo e vivendo quello che è il centro del segreto preventivo di don Bosco: non « scendere » allo stesso livello delle persone con cui esercitiamo il nostro ministero educativo, ma « vivere » allo stesso livello, in una comunione di ideali e di vita, che diventa trasfusione di Vita. Un « mimitismo », quindi, vitale, che non scatta istintivamente, ma esige sforzo di volontà e fermezza di fede, in una sensibilità umana, che porta, come avvenne per Don Villani, ad immergersi nella tradizione locale, per farla propria, ma col sigillo salesiano, a cui egli teneva moltissimo.

E questo era tanto più meritevole, in lui, dato il suo temperamento forte, che si contraddistingueva per la sua capacità di armonizzare doti di carattere di per sé conflittuali, compresenti il lui. Era severo, ma paterno: sapeva farsi rispettare ed amare a un tempo; era capace di prendere iniziative di prima persona, ma sapeva coinvolgere e convincere gli altri, confratelli e ragazzi, rendendoli corresponsabili, compartecipi della sua opera di sacerdote e di educatore; poteva sembrare, a volte, un « duro », ma non si dava pace finché non otteneva amore e partecipazione, finché non riusciva a meritare il ritorno di chi era allontanato.

L'audacia e il coraggio che lo distinguevano lo portavano a prese di posizioni nette e decise, a volte sanguinose per il suo spirito sensibile ed aperto: a 85 anni di età, anche nella malattia, sentiva il bisogno di un continuo aggiornamento sui problemi della Chiesa, della società, della Congregazione.

Il cardinale Corrado Ursi, suo amico personale, nel benedirne la salma, ha voluto sottolineare la figura di Don Villani come sacerdote esemplare, esprimendo il proprio senso di gratitudine verso la sua persona, per il lavoro svolto ad Andria soprattutto, per la testimonianza che egli ha saputo dare nella sua vita, specialmente nel momento difficile di transizione dal dopoguerra alle nuove forme di vita sociale. Una testimonianza cristiana, salesiana, sacerdotale, in un impegno di vita e di fede. E il nostro Cardinale Arcivescovo ha espresso il suo sentimento di commossa ammirazione per don Villani, per la sua fede incrollabile, per il suo vivo senso della Chiesa senza adulterazioni, per il suo tenace attaccamento al Papa. Per don Villani il Papa non era un uomo a capo del popolo di Dio, ma il vicario di Cristo in terra. Amava il Papa, come l'Eucarestia e la Madonna: i tre amori ereditati da don Bosco.

Nella compresenza di doti contrastanti nel suo temperamento, abbiamo colto un ultimo motivo, segreto della sua coscienza di religioso e di cristiano: don Villani, uomo concreto e deciso, fermo ai fatti ed alla realtà, era contemporaneamente preso da un forte spirito di fede e di interiorità. Tra i suoi vari quaderni, abbiamo colto momenti di lunga meditazione, scoprendo aspetti ignorati del suo temperamento interiore, che non di rado sfociano in una forma di misticismo, sconosciuta a tutti.

Abbiamo documenti scritti di una tenerezza interiore e di affettuosa devozione a S. Giuseppe, che rivelano l'uomo di fede e la sua intimità con Dio e con i santi. Tra gli appunti: « Oggi, ogni giorno, nel giorno specialmente della mia morte, San Giuseppe, pensaci tu ». Alla data del 19 febbraio 1972, riscontriamo appunti, che sono un documento del suo bisogno di interiorità e del rapporto diretto con Dio: mentre prega, aveva appena detto al Signore, « Signore, apri le mie labbra », che si sente come rapito interiormente e intellettualmente nel pensiero di Dio: una « luce misteriosa », che lo prende e avvolge a sé, rasserenando il suo spirito, in un « misterioso incontro con l'Amore », dà cui scatta, spontaneo, il suo « sì » a Dio, Verbo incarnato.

Un aspetto inedito del nostro don Giuseppe Villani, che ne rivela la complessità e ricchezza del carattere e della sua vita di fede. Proprio per questo egli è giunto preparato alla morte, chiedendo insistentemente suffragi.

Preghiamo con tutto il cuore per lui, e teniamoci uniti, nel suo nome, nel lavoro e nella preghiera.

La Comunità salesiana di Napoli-Vomero

Dati per il necrologio:

Sac. GIUSEPPE VILLANI, nato a Catania il 25 ottobre 1892, morto a Napoli-Vomero, il 12 luglio 1977, a 85 anni di età e 69 di professione.